

PELLED  CA
PICCOLE PIUME

Cristina Marsi * Marilisa Cotroneo

BANDIERA GIALLA

© 2025 Pelledoca editore s.r.l. Milano
www.pelledocaeditore.it

Scritto da Cristina Marsi, illustrato da Marilisa Cotroneo

Font ad alta leggibilità
Art direction, impaginazione: Bebung

ISBN 978-8832791396

Stampato in Italia
presso Galli Thierry Stampa – Milano

PICCOLE PIUME * PELLÉD  CA

AMERIGO FIOR DI LATTE

Io sono Amerigo, ho la pelle chiara e mi dà fastidio il sole.

Visto che siamo in estate, la mia famiglia è convinta che io debba a tutti i costi prendere un po' di colore e aria di mare.

Perciò vogliono che ogni mattina venga qui, al deposito marinaro dello zio Barba Mousse.

Lui è un lupo di mare che viaggia da aprile a ottobre sulla sua barca *Dolce Sirena*, portando i turisti intorno al mondo.

«Se non vuoi andare in spiaggia, allora puoi passare un po' di tempo al deposito» mi ha detto il papà.

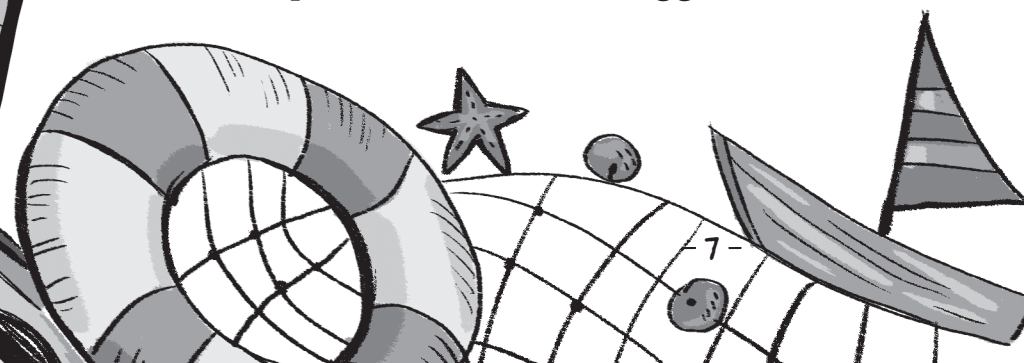
«Così stai comunque al mare e, già che ci sei, puoi dare un'occhiata a tutte le cose dello zio» mi ha detto la mamma.

E insomma eccomi qua... custode delle cianfrusaglie che Barba Mousse ha raccolto per mezzo pianeta.

Da novembre a marzo lo zio torna sulla terraferma e spesso viene qui per sistemare i suoi nuovi ritrovamenti e passare il tempo fra ricordi di tempeste, tesori, e il diario di bordo.



Non lo lascia mai incustodito sulla barca ma lo porta con sé e l'arricchisce con scontrini di locali in fondo ai mari, foto di pesci mai visti prima, pensieri scritti nelle profonde notti stellate... quando lo scafo della barca viene sfiorato da qualche gigantesca creatura o fra le vele si fermano a riposare i fantasmi dei pirati. Il deposito potrebbe benissimo diventare un museo d'arte nautica e terrificanti meraviglie marinare. Io mi ci trovo bene, ho un divano di corde e parabordi, un piccolo frigo pieno di aranciata, limonata e succhi, assolutamente necessario con questo caldo, affinché non mi secchi come uno stoccafisso. Ci sono pure un giradischi e vecchi vinili che mi fanno compagnia con canzoni che ormai conosco a memoria... *Il mare d'inverno, Onda su onda, Un'estate al mare, Gente di mare...* le conosco tutte! La mia preferita è *Maracaibo*. E poi ci sono i libri di leggende e storie avventurose.



UN LADRO NEL DEPOSITO!

S tamattina al deposito c'è qualcosa che non va.

Sono arrivato presto, la spiaggia era ancora intatta e setosa, nessuno ci aveva camminato.

Le prime orme sono state le mie.

Ho raggiunto il deposito e aperto il portellone scorrevole verso l'alto.

L'ho lasciato a mezza altezza per non far entrare troppo sole, altrimenti mi ustiono.

Però mi sono subito accorto che mancava un tocco di colore che di solito mi accoglie in questo caos.

Lo zio ha varie boe ma quelle rosse non ci sono più.

Che senso ha rubarne solo alcune, solo quelle rosse? Quelle blu, quelle bianche e quelle gialle sono al loro posto.

«Ma dove sono le boe rosse? È entrato un ladro!

Per forza!» mi scappa da dire a voce alta.

Dopo un po' che mi scervello e parlo da solo di

boe rosse scomparse sento una voce alle mie spalle.

«Sarà un collezionista di oggetti rossi!» esclama

Eric che è appena arrivato.

A Eric piacciono l'ordine e la precisione, è del segno della vergine e perciò lo chiamo Eric Perfettino.

Lo faccio accomodare all'ombra perché vive

in una casa sulla scogliera. Per arrivare qua deve scendere una scalinata scalpellata nella pietra

e un sentierino tra le dune di sabbia.

Praticamente arriva cotto a puntino!

«Hai fatto presto oggi» lo saluto.

«Dalla mia postazione ho notato più movimento del solito quaggiù...»

«Allora avrai visto il ladro!»

«Chissà...» riflette Eric.

«Ormai è pieno di turisti,

tanti hanno le barche ormeggiate proprio qui»

spiego sconsolato.

Ci mettiamo gambe a penzoloni sul molo

davanti a noi.



Il nostro corpo è ombreggiato dal deposito,
solo i piedi vengono baciati dal sole, ma li teniamo
in acqua.

È acqua trasparente dal fondo sabbioso, quasi
mi viene voglia di immergermi.

Ma riflette i luccichii del sole accecanti.

Sul mio corpo delicato chissà che danni farebbero.
Mi pare di sentire le stilette del calore pungente.

Mi giro verso Eric, lui è sereno, si sporge dal molo
e si lascia andare, scivola nel mare.

Mi chiama: «L'acqua è bellissima oggi, dai buttati!»
«Forse dopo» rispondo.

So che mi sto perdendo qualcosa ed Eric cerca
di incoraggiarmi.

Volteggia nell'acqua come un delfino, nuota bene.
Però è un amico, perché non mi prende in giro,
mi lascia in pace.

L'ho conosciuto qualche giorno fa quando ha fatto
capolino nel deposito e mi ha detto:

«Ti vedo bene dalla mia cameretta sulla scogliera,
mi chiedevo come mai porti sempre il berretto
parasole, gli occhiali neri, hai la crema solare

spalmata dalla punta del naso agli alluci
e una faccia scura da sciagura!»

«Perché non ti fai gli affari tuoi? Cosa vuoi?» gli
ho risposto.

«Ti rintani come un paguro e non esci fino
al tramonto. Che fai tutto il giorno?»

«Io cerco di non arrostitire... e tu cosa fai appollaiato
sulla scogliera? Spii le persone?»

«Come sei permaloso, oltre che molto bianco.
Ti chiamerò Amerigo Fior di latte» ha ridacchiato.
Insomma siamo diventati amici, trascorriamo ogni
giorno insieme e oggi abbiamo il caso delle boe
rosse scomparse da risolvere.



POLIZIOTTI DI MARE E DI SCOGLIERA

D alla porta del deposito esce un filo
di arietta densa...

«Questo posto odora di marcio e di muffa, non è meglio respirare la brezza marina?» chiede Eric.

«Non è marcio e nemmeno muffa, è solo odore di cime vecchie imbevute di mare, è salsedine che fermenta, è profumo di alghe...» ridacchio perché Eric storce tutta la faccia per il disgusto.

«Portiamo un po' di cose ad asciugarsi al sole, tuo zio sarà contento se tieni pulito no?»

«Bah, tornerà in autunno quando dappertutto ci sarà puzza di pioggia, che vuoi che sia un po' di profumo di sale marino.»

«Chiamalo profumo! Bleah! Allora dobbiamo ritrovare le boe rosse, qualcosa bisogna pur fare, non ti annoi a non far niente?»

«Sbagli! Io osservo, scruto, tengo d'occhio...» dico in tono misterioso.

«Fai il bagnino?»

«Sbagli di nuovo, sono un poliziotto di mare, infatti troverò il ladro e le boe rosse scomparse!»

«Allora anch'io sono un poliziotto: un poliziotto di scogliera, e ti darò una mano» esclama Eric.

«Come vuoi, ma sappi che le indagini sono pericolose.»

«Saremo scaltri!» si esalta Eric.

«Siamo una squadra investigativa» dichiaro solennemente.

Ci guardiamo intorno per trovare un nome da dare alla squadra.

«Ancora e Remo» dice Eric, ma poco convinto.

«Vele e Reti» dico io ancora meno convinto.

«Come si può chiamare una squadra investigativa marina?» rimugina Eric.

Ci affacciamo all'esterno e socchiudiamo gli occhi verso la spiaggia.

Le nuvole di panna sono diventate di liquirizia e soffia un vento caldo abbastanza forte.

«È libeccio» spiego al mio amico che non ha uno zio Barba Mousse lupo di mare che gli insegna queste cose. «Farà brutto tempo» aggiungo.

Eric si stringe nelle spalle. I pini marittimi sbatacchiano i rami sul tetto, il rumore dà l'idea di un pericolo che incombe, che sta prendendo la rincorsa per abbattersi su di noi.

Eric mette una felpa, da bravo perfettino ne tiene sempre una nello zaino.

Io mi butto addosso una giacchetta impermeabile dello zio.

Sulla spiaggia e sulle barche issano certe bandiere... ci guardiamo infervorati: bandiera gialla!

«Ci chiameremo squadra investigativa Bandiera Gialla!»

Siamo d'accordo, ora sì che possiamo cominciare a indagare!

